

Numero 54
27 Marzo 2019**IN QUESTO NUMERO:**

- **Uno per tutti, tutti per uno.**
- **2 X 1**
- **Poche...e basta**

UN'ALTRA BANCA E' POSSIBILE

Come avevamo annunciato nello scorso numero e nei nostri comunicati, sono iniziate le Assemblee in Deutsche Bank che proseguiranno nelle prossime settimane e si concluderanno ad inizio aprile. Con i Colleghi si è discussa la piattaforma varata unitariamente dalle Organizzazioni Sindacali aziendali che dovrà portare ad un confronto vero e costruttivo con la banca per risolvere questioni di attualità e di prospettiva che non riteniamo più indifferibili.



Troppe, infatti, le problematiche che si accavallano in questo momento per essere ricondotte ad un normale passaggio nella vita dell'azienda. A condizioni speciali devono corrispondere sforzi, convincimenti e progetti speciali. I primi riscontri che arrivano dalla tornata assembleare, che forse avrebbe potuto essere ancora più ampia e partecipata senza alcune richieste organizzative emerse da talune Sigle, confermano la validità delle scelte sindacali sia per quanto concerne l'esigenza di riunire le Lavoratrici ed i Lavoratori dopo tanto tempo, sia riguardo i temi posti al centro dell'iniziativa. Le assemblee possono sembrare uno strumento antiquato dell'armamentario sindacale ma le Persone avvertono ancora (e crediamo che per fortuna sarà sempre così) la necessità di stare insieme, di guardarsi negli occhi e di parlare liberamente del loro lavoro, della loro condizione, delle loro aspettative professionali e personali.



Sotto questo profilo la Fisac Cgil ha sempre creduto che il confronto con e tra le Lavoratrici ed i Lavoratori sia uno dei momenti più alti dell'attività sindacale, quello che anche in passato ha marcato la differenza. Il Sindacato non può farsi vivo e farsi conoscere solamente attraverso una mail, un comunicato od un sito web: magari questi mezzi soddisfano al meglio fondate esigenze di tempestività e di

informazione ma sono lo stare insieme ed il condividere (o magari anche no) idee e parole che costituiscono la vera essenza di una organizzazione di uomini e donne che percorrono un cammino così importante e prolungato come quello lavorativo. Tra i Colleghi serpeggia una forte inquietudine che talvolta fa emergere frustrazione e rabbia ma non c'è rassegnazione: tutti sono convinti che le cose possano cambiare, debbano cambiare. Il "quando" fa differenza perché ci si aspetta qualcosa di concreto in tempi brevi.

Alcuni lasciano intendere che sarebbe già soddisfacente non rimetterci economicamente nell'immediato (il riferimento all'incertezza circa l'erogazione del Premio aziendale è evidente)

ma molti ne fanno invece una questione complessiva di prospettiva che non si risolve solamente nel fatto personale ma si aggrega in una vicenda collettiva dalla quale non è possibile e non è giusto estraniarsi. Vedersi di persona ogni tanto non risolve tutte le questioni ma fa ritrovare un senso di appartenenza e di solidarietà che sono, in fondo, il motivo per cui chi lavora si organizza in un Sindacato. Per questo e perché siamo convinti di sostenere giuste ragioni, occorre che la banca ci ascolti e ci dia risposte adeguate.

DEUTSCHERZBANK?



Da molto tempo si sente parlare della possibile fusione tra Deutsche Bank e Commerz bank, le due principali aziende di credito tedesche. Ora però le cose sembrano farsi serie: maltrattate dalla borsa (il valore di capitalizzazione è crollato per entrambe negli ultimi anni e non vi sono segnali di ripresa), in difficoltà dal punto di vista commerciale, già al centro di presunti o reali “aiuti di Stato” (Commerz è stata salvata ed è tuttora partecipata ufficialmente dal Governo di Berlino con una quota del 15%) pare proprio che le due banche debbano unire le loro debolezze per cercare di venire a capo di una situazione che si sta avvitando su se stessa e non lascia intravedere vie di uscita a breve. Chi sembra effettivamente sponsorizzare la soluzione della fusione è senz’altro il Governo, sempre più in fibrillazione di fronte ad una difficoltà sistemica che non riguarda solamente i due colossi in questione e che, oltre a drenare risorse, può compromettere l’equilibrio dell’intera economia tedesca. D’altra parte, non tutti gli analisti ed i portatori di interesse sono così propensi ad avallare l’unione Db – Commerz in quanto l’operazione viene valutata con una certa diffidenza a causa delle diverse caratteristiche dei due istituti e delle inevitabili ricadute che ne deriveranno.

Proviamo brevemente a capire il profilo delle due banche: entrambe hanno sede a Francoforte e la loro origine risale alla vecchia Prussia. Deutsche ha un fatturato 2018 pari a circa 25,3 miliardi mentre Commerz si ferma a 8,6. I clienti assommano rispettivamente a 20mln ed a 18 mln, i dipendenti sono 80.000 per Db e 49.000 per Commerz. La prima ha 2.800 sportelli in 70 Paesi (620 in Germania), la seconda circa 1.000 (per lo più nel mercato domestico) in quasi 50 nazioni. Deutsche nel tempo ha assunto una connotazione più internazionale rispetto a Commerz con quest’ultima che assiste il 30% del commercio estero tedesco ed appare più concentrata su attività di banca “tradizionali”. Deutsche è di fatto entrata da tempo nel gotha del sistema finanziario internazionale ma sappiamo benissimo che ciò ha comportato anche gravi difficoltà ed operazioni spregiudicate che hanno avuto come corollario oneri giudiziari pesantissimi (e non del tutto definibili in questo momento), una reputazione compromessa e la sempre irrisolta questione dei derivati che, comunque la si consideri, rappresenta una caratteristica inquietante e peculiare dell’azienda. Entrambe mostrano una struttura dei costi difficile da comprimere e gestioni recenti molto discutibili (usiamo un eufemismo). L’altra cosa che lega le due banche è che il Fondo di investimento Cerberus possiede quote di entrambe ed appare uno dei principali sostenitori del progetto di fusione. Non siamo in grado di dare giudizi su quanto si sta profilando ma possiamo fare alcune riflessioni che in parte prescindono dal realizzarsi o meno dell’unione dei due Istituti.

Particolare preoccupazione nutrono i Sindacati tedeschi poiché, come sempre accade in questi casi, la sovrapposizione di sportelli e di funzioni, soprattutto in patria, non potrebbe che

generare tagli del personale (e degli sportelli) molto consistenti. Db sta già operando in questo senso da alcuni anni ed anche in Italia ne sappiamo qualcosa. Per noi potrebbe cambiare qualcosa? Difficile ritenere che un'operazione del genere non possa avere effetti anche al di fuori della Germania: risulta difficile prevedere cosa potrebbe capitare a noi che, nell'ambito di un nuovo Gruppo allargato, diventeremmo comunque un soggetto ancora minore rispetto ad oggi (peraltro Commerz in Italia ha un solo sportello a Milano) e già stiamo vivendo una progressiva riduzione degli organici e della presenza sul territorio. E' lecito pensare che la nuova banca si ancori maggiormente ad attività tradizionali, presenti già oggi in entrambe le realtà, ma non sarebbe semplice ripensare un modello di servizio ed organizzativo che porti a fattori comuni vocazioni diverse e per certi versi antitetici che si sono sviluppate nel corso di un lungo periodo di tempo dagli anni 90 ad oggi. Un vantaggio apparentemente scontato in termini di costi potrebbe derivare dalla riduzione (se non dal dimezzamento) delle strutture di management ma su questo occorre sempre pronunciarsi con cautela perché quando ci sono in ballo stipendi milionari e ruoli di comando tutto inizia magicamente a moltiplicarsi anziché a dividersi... L'unica cosa certa che possiamo dire è che, comunque si evolva la situazione, siamo di fronte al fallimento di un modo di fare banca che Db ha esasperato, pur se in buona compagnia, ed oggi richiede rimedi costosi in termini economici, sociali e produttivi. Come sempre qualcuno guasta e qualcun altro rimedia e sul come temiamo che anche in questo caso non vedremo troppe novità... Aspettiamo gli eventi anche perché, qualora il progetto vada avanti, servirebbero per forza di cose diversi mesi per il suo completamento.

BANCHE IN CALO



Come ogni anno Banca d'Italia rende noto alcuni dati relativi alla presenza di sportelli bancari sul territorio nazionale. Il numero di agenzie è in costante riduzione e nel 2018 sono state rilevate 25.497 sedi operative rispetto alle 27.454 dell'anno precedente. Il decremento è di circa 2.000 unità pari al 7,1% del totale. Le riduzioni percentuali più significative si sono registrate nelle Marche (-12,2%), nel Molise (-7,5%), in Liguria (-7,3%), Emilia Romagna (-7,2%) e Lazio (-7,2%). In termini assoluti, le chiusure maggiormente numerose vedono al primo posto la Lombardia (422), il Veneto (300), il Piemonte (187), il Lazio (160), l'Emilia Romagna (145), la Sicilia (143) e la Toscana (131).



I numeri risentono della numerosità della popolazione e anche della situazione economica dei vari territori ma il dato comune a tutte le Regioni è la riduzione della presenza fisica degli sportelli di banca. Come sappiamo è una tendenza alla quale, nel suo piccolo, sta contribuendo anche Deutsche Bank. E' senz'altro vero che l'affluenza dei clienti è diminuita nel tempo ma è altrettanto ragionevole considerare che si tratta di una tendenza "accompagnata" da scelte imprenditoriali che inducono ad allontanarsi dai luoghi fisici anche semplicemente chiudendoli (se non ho più uno sportello nelle vicinanze tendo a non andare più in banca...). Certamente ridurre i costi fissi e scaricare sui clienti molte incombenze operative e responsabilità (questo è sostanzialmente l'home banking)

rappresenta per le banche un vantaggio non trascurabile che prescinde dalle tendenze tecnologiche o dagli stili di vita moderni. Come si diceva, anche Deutsche Bank si sta conformando a queste politiche di ritiro dai territori ed è un processo che l'azienda ha confermato si rafforzerà già nel breve periodo, addirittura forse prima che si completi il ciclo di chiusure già programmato.

Qualche segnale in questo senso lo abbiamo percepito ma occorrerà verificare formalmente se queste previsioni avranno un seguito concreto e, soprattutto, quali potranno essere le ricadute per il Personale interessato. Pare certo, ad ogni buon conto, che gli sportelli diminuiranno e, per quel che ci riguarda, non sarà una “decrescita felice”... E pensare che solo qualche anno fa il management ci diceva che eravamo all'avanguardia perché anziché chiudere agenzie noi ne aprivamo di nuove... chissà se si era visionari o semplicemente erano visioni...

<http://www.fisac-cgil.it/category/banche/deutsche-bank>

***ISCRIVETEVI E SOSTENETE LA FISAC CGIL IN
DEUTSCHE BANK***